



LE VIOLENZE PORTERANNO AMMONIMENTI DEL QUESTORE E COSTITUIRANNO UN PRECEDENTE. LA SENATRICE FERRARA: «E FAREMO MOLTA PREVENZIONE»

LA MINORE ETÀ NON LI SALVERÀ PUNIREMO I BULLI

di Alessandra Gavazzi

«**N**ella vita i più fragili pagano sempre le conseguenze peggiori. Quello che mi sento di dirti dal cuore è di non mollare mai, bisogna sempre rialzarsi». Ci sono momenti in cui tra vittima e carnefice si creano alleanze inaspettate. Prendete queste poche parole di comprensione e incoraggiamento: le ha scritte in una lettera aperta Veronica, 16 anni, che nel vercellese qualche mese fa fu immortalata in un video mentre prendeva a sberle una compagna di classe disabile. La destinataria di queste righe, quella che adesso non deve mollare, quella per cui andare a scuola era ormai un inferno, è Chiara, 12 anni, di Pordenone, che il 19 gennaio ha aperto la finestra della sua cameretta e si è

buttata, sopravvivendo per miracolo. Veronica e Chiara, storie vere ma due nomi di fantasia, due facce della stessa, realissima medaglia: il bullismo in Rete.

Un fenomeno che nel 2015 ha investito almeno una volta la metà dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni, secondo l'Istat, mentre uno su dieci viene vessato ogni settimana e tre adolescenti su quattro ammettono di assistere alle persecuzioni su un compagno. «Vittime e bulli sono sempre più giovani: per questo bisogna iniziare a lavorare sulla sensibilizzazione dalle scuole primarie. E bisogna fare in fretta», commenta la senatrice Elena Ferrara. Prima firmataria della legge su bullismo e cyberbullismo il cui iter parlamentare dura ormai da oltre due anni, parla di questo tema e non lo fa per sentito dire: prima di essere eletta faceva l'insegnante ed è stata la docente

di Carolina Picchio, suicida il 5 gennaio 2013 nel novarese a 15 anni per colpa di un video diffuso su Internet da alcuni compagni di scuola. «Sgombriamo il campo: i reati compiuti dal bullo, dalla violazione della privacy alla divulgazione di materiale pedopornografico, già esistono e valgono anche online. Il problema è che i ragazzi non ne hanno la percezione e che spesso bulli e bullizzati hanno meno di 14 anni, l'età per cui non sono punibili per legge», spiega la senatrice. Il suo disegno di legge, approvato all'unanimità in Senato e incaricato in primavera alla Camera presso le Commissioni congiunte Affari sociali e Giustizia, si occuperà di tutelare, appunto, anche vittime e carnefici che frequentano ancora le medie. «Faremo formazione perché ogni scuola abbia un referente in materia di bullismo: un

INSIEME PER CAROLINA

La senatrice Elena Ferrara, 57 anni, prima firmataria della legge sul cyberbullismo che verrà discussa alla Camera ad aprile, con Paolo Picchio, 66, papà di Carolina, suicida nel 2013, a 15 anni, perché vittima dei bulli: la Ferrara era stata docente nella scuola di Carolina. A sinistra, due bulli in azione.



"LE PAROLE MI FANNO MALE"

Carolina Picchio era diventata bersaglio di insulti sulla Rete a causa di un video diffuso da alcuni compagni di scuola. Prima di uccidersi lasciò una lettera: "Le parole feriscono più delle botte".

consulente al quale i ragazzi possano rivolgersi, che sia in grado di cogliere i segnali e formare anche gli altri insegnanti. In questo senso, è fondamentale il contributo della Polizia Postale con la campagna educativa itinerante "Una vita da social". È importante fare rete per educare alla Rete e per questo nella legge è previsto un apposito tavolo interministeriale. Non solo. «In caso di denuncia, il bullo seguirà il proprio iter giudiziario, per quanto minorile. Se invece il comportamento è accertato, ma la vittima non denuncia, il colpevole viene chiamato con i genitori dal questore per un ammonimento». Come per la legge sullo stalking, si tratta di una sorta di avvertimento ufficiale. «Si avvisa il ragazzo che ha comunque compiuto un reato che costituirà un precedente in caso di recidiva. Se invece si comporterà bene, decadrà al compimento della maggiore età. Non vogliamo una legge punitiva, perché non è vietando il

cellulare che si ottiene qualcosa, ma nemmeno una legge buonista».

Perché i ragazzi si uccidono, come Carolina, oppure tentano di farlo, come Chiara. «È cambiato il processo di socializzazione degli adolescenti. La vita è online: essere isolati o presi in giro in Rete equivale a una violenza molto peggiore del classico scherzo, anche pesante, delle generazioni precedenti», dice Nicola Ferrigni, sociologo, responsabile dell'Osservatorio generazione Proteo sui giovani. «Sia vittima sia carnefice, anch'esso un soggetto profondamente insicuro», continua il ricercatore, «si muovono in un teatro di adulti assenti, incapaci per scarsità di tempo e di ►

1 RAGAZZO SU 2

TRA GLI 11 E I 17 ANNI HA SUBITO EPISODI DI BULLISMO

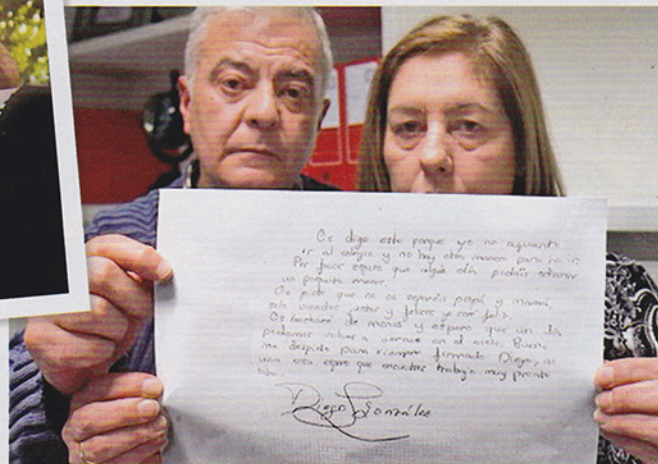
1 SU 10 VIENE VESSATO PIÙ VOLTE A SETTIMANA

63,3% È STATO TESTIMONE DI COMPORTAMENTI VIOLENTI

Fonte: Istat 2015



ANCHE IN SPAGNA È UN DRAMMA
Una coppia di genitori di Madrid, Carmen e Manuel Gonzalez, mostra la lettera di addio di Diego (qui sopra), suicida a 11 anni a causa dei bulli: "Scusate, non riesco più ad andare a scuola".



attenzione di vedere cosa succede sotto ai loro occhi». Attorno al mondo del bullismo, infatti, c'è una platea vastissima. «Gli spettatori degli abusi, che nella realtà non si muovono in difesa del più debole per omertà e paura, sul Web sono molto più attivi grazie all'anonimato, con un letale effetto domino. Sanzionare il bullo è correre ai ripari quando

ahimè è tardi». E questa è la ragione per cui moltissimi progetti educativi stanno fiorendo in tutta Italia. Un esempio è il Centro di supporto per le vittime attivato dal Movimento genitori con la collaborazione di Samsung, nato accanto a un percorso di sensibilizzazione ad hoc che coinvolgerà circa duemila scuole per tutto il 2016: chiamando il numero

393.300.90.90, oppure scrivendo a help@off4aday.it, la vittima può lanciare il proprio sos.

Capostipite di questi progetti è "Scelgo io", promosso da Cuore e Parole, la onlus milanese che si batte dal 2004 contro il bullismo. «Il progetto per quest'anno scolastico è in collaborazione con il ministero dell'Istruzione ed è finanziato dall'Unione Europea», spiega Paola Brodoloni, anima dell'associazione. «L'obiettivo è far lavorare i ragazzi insieme in modo creativo sui temi della Rete e del bullismo: si crea un gruppo dal quale più difficilmente qualcuno resta escluso». Ma il problema è ancora a monte. In famiglia. «I genitori tendono a relegare il disagio della vittima alla fase adolescenziale, senza andare al di là dei silenzi del ragazzo. Che così resta sempre più solo». Qual è la soluzione? «Dedicare a ogni figlio un tempo anche molto breve, ma esclusivo. E sporcarsi le mani», conclude la Brodoloni. «Cercate un'alleanza con vostro figlio e su Facebook entrateci insieme, così da imparare reciprocamente cosa si può e cosa non si può fare, come tutelare la privacy. Diventate loro "amici" anche online. Non è controllo, è un atto d'amore che può salvarli».

Alessandra Gavazzi

L'HA IDEATA IL FRATELLO DI BAR REFAELI

E UNA APP ANONIMA AIUTA I VIOLENTI

Messaggi, video, foto da scambiarsi sul cellulare in modo del tutto segreto, senza che si possa risalire al mittente. In un momento in cui proprio l'anonimato in Rete suscita interrogativi perché espone i più fragili a violenze virtuali che rischiano di rimanere impuniti, ecco che arriva Blindspot. Inventata da Dor Refaeli, fratello della super top israeliana Bar, è una App gratuita e anonima e permette di scambiarsi segreti senza rivelare l'identità. Fortemente criticata, coprirebbe del tutto le tracce dei bulli



LA CHAT PIRATA
La top model Bar Refaeli, 30 anni, con il fratello Dor, 28, inventore di Blindspot. A sinistra, il logo della App di messaggistica "segreta".